

I santi, i padri del deserto e l'azione straordinaria del demonio

Helmut Moll*

1. Premessa

Il demonio è una realtà sia nell'Antico Testamento sia nel Nuovo Testamento. Il dualismo luce-tenebre caratterizza i due mondi opposti del bene e del male, e le tenebre assumono allora una connotazione demoniaca. Specialmente nel Nuovo Testamento appaiono due imperi, sotto il rispettivo dominio di Gesù Cristo (luce) e di Satana (tenebre). Le tenebre giungono a volte a essere concepite come forza demoniaca attiva: hanno una loro potestà che impiegano per opporsi all'azione salvifica di Dio (cfr. Lc 22,53; At 26,18; Ef 6,12; Col 1,13). Questo potere delle tenebre in sé è un mistero e lo è anche il fatto che, pur essendo costitutivamente avverso a Dio, possa manifestarsi come tale, rimanendo tuttavia soggetto alla sovrana volontà divina. Tutti gli scritti del Nuovo Testamento esprimono la certezza che Gesù Cristo ha definitivamente vinto il demonio e il maligno. Il potere del demonio è distrutto (cfr. Gv 12,31; Col 2,14s; Eb 2,14). Cristo «ci ha liberati dal potere delle tenebre» (Col 1,13).

Gesù Cristo, secondo il Nuovo Testamento, è stato oggetto della tentazione da parte delle tenebre, cioè del diavolo. L'evangelista Matteo scrive che «Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame» (Mt 4,1). Lo stesso evangelista afferma che «questa razza di demoni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno» (Mt 17,21)¹. Tre volte il tentatore ha voluto indurre in tentazione il Salvatore, ma senza

* L'Autore è Professore di agiografia presso l'Ateneo scientifico dell'Accademia Gustav Siewerth a Weilheim (Rep. Fed. di Germania). E-mail: helmut.moll@erzbistum-koeln.de.

¹ H. SCHLIER, *Mächte und Gewalten im Neuen Testament*, (Quaestiones disputatae 3) Freiburg i. Br. 1958²; G. H. TWELFTREE, *Jesus the Exorcist. A Contribution to the Study of the Historical Jesus*, (WUNT II, 54) Tübingen 1993; T. SÖDING, «Wenn ich mit dem Finger Gottes die Dämonen austreibe...» (Lk 11,20). *Die Exorzismen im Rahmen der Basileia-Verkündigung Jesu*, in A. LANGE ET AL. (ed.), *Die Dä-*

successo, dato che Cristo gli replica con parole della Sacra Scrittura. «Allora il diavolo lo lasciò» (Mt 4,11).

Lo stesso dicasi in merito a Maria di Magdala, che secondo i sinottici era preda del demonio. Dopo la risurrezione Gesù Cristo «apparve prima a Maria di Magdala, dalla quale aveva cacciato sette demoni» (Mc 16,9). La conversione di Maria di Magdala è stata raffigurata da Guido Cagnacci (1601-1663) verso l'anno 1660².

Tale azione straordinaria del demonio si è registrata in tutta la storia della salvezza, in tutti i secoli dopo Cristo³. La fede cristiana è consapevole del fatto che alla fine del mondo il «fuoco eterno» è «preparato per il diavolo e per i suoi angeli» (Mt 25,41).

2. I padri del deserto

Anche negli scritti post-biblici del cristianesimo e nella letteratura patristica si ha notizia di principati, potestà, potenze, troni e dominazioni come categorie di esseri celesti, specialmente in riferimento alle lettere paoline. Cristo ha vinto la battaglia contro il male. In ogni caso Cristo ha insegnato agli apostoli a pregare così: «e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male» (Mt 6,13).

La risposta di Gesù al giovane ricco: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi» (Mt 19,21) ha avuto nella Chiesa antica una grande risonanza. La sequela di Cristo in tutta la sua radicalità ha provocato una vita nel deserto. La vita degli eremiti era una *fuga saeculi*, nel senso che gli asceti hanno voluto seguire Cristo con la propria esistenza in modo totale. Un modello di tale sequela è costituito dall'eremita Antonio d'Egitto.

2.1. Sant'Antonio il Grande (250-356)

La Vita di sant'Antonio viene redatta in lingua greca nell'anno 357 dal celebre

monen – Demons. Die Dämonologie der israelitisch-jüdischen und frühchristlichen Literatur im Kontext der Umwelt, Tübingen 2003, 519-549; A. DAUNTON-FEAR, *Healing in the Early Church. The Church's Ministry of Healing and Exorcism from the First to the Fifth Century*, (Studies in Christian History and Thought) Nottingham 2009.

² R. GIORGI, *Engel, Dämonen und phantastische Wesen*, (Bildlexikon der Kunst, 6) Berlin 2004, 134.

³ A. TASSINARIO, *Il diavolo secondo l'insegnamento recente della Chiesa*, (Studia Antoniana, 28) Roma 1984; P. BARRAJON, *Angeli e Demoni nel piano salvifico*, (Teologia, 20) Roma 2010; M. SCALA, *Der Exorzismus in der Katholischen Kirche. Ein liturgisches Ritual zwischen Film, Mythos und Realität*, (Studien zur Pastoralliturgie, 29) Regensburg 2012, con una nostra recensione pubblicata in *Theologische Revue* 109 (2013) 258.

vescovo Atanasio di Alessandria (295-373), difensore del credo del concilio di Nicea (325), che fu testimone oculare di questo eremita. Antonio nacque nel 250; all'età di 18 anni decise di rinunciare a tutti i propri beni. All'inizio della sua vocazione visse nei villaggi in cui aveva esercitato il suo mestiere di educatore. Dopo questa fase si fece eremita nel deserto d'Egitto. Secondo il suo biografo, Antonio si rinchiuse nella propria tomba. Molti racconti parlano della sua lotta contro i demoni. Per tale motivo il gesuita Karl Rahner (1904-1984) ha criticato Antonio per non aver superato il pensiero del suo tempo sul diavolo⁴. Ascoltiamo Atanasio nella sua *Vita di Antonio*:

«Il diavolo invidioso, che suole odiare il bene, non sopportò di vedere in un giovane questa maniera di vivere, e osò operare anche contro di lui come gli era consueto. Dapprima tentò di allontanarlo dai suoi esercizi ascetici, ispirandogli il ricordo delle ricchezze, la cura della sorella, l'amore familiare per i parenti. Gli ispirava anche il desiderio del denaro, la vanagloria, il piacere del cibo e gli altri sollievi di questa vita. E infine gli faceva presente l'asprezza della virtù, e le grandi fatiche che essa richiede, insinuando la debolezza del corpo e la lunghezza del tempo... Il diavolo miserabile si adattava anche a trasformarsi di notte in una donna e a imitarla in tutte le maniere, pur di sedurre Antonio. Ma egli, pensando a Cristo e tenendo presente grazie a lui la nobiltà e il carattere razionale dell'anima, spegneva i carboni della passione e della seduzione. E ancora il nemico gli ricordava la mollezza del piacere, ed egli simile ad un uomo irato e addolorato, pensando alle minacce e al dolore del fuoco e dei vermi, li contrapponeva alle tentazioni e passava illeso attraverso di esse. Tutto ciò "accadeva" a vergogna del nemico»⁵.

In seguito incomincia una battaglia tra il serpente e l'eremita Antonio:

«Infine il serpente, non avendo potuto far cadere Antonio neppure così, ed essendosi accorto di venire respinto dal suo cuore, digrignando i denti e infuriando, com'è scritto, assunse un aspetto simile alla natura della sua mente: apparve ad Antonio nelle sembianze di un fanciullo negro, e come abbattuto "non" scalava più i suoi pensieri – l'ingannatore era stato atterrito -. Poi, usando una voce umana, diceva: "Molti ho sedotto, moltissimi ho fatto cadere, e molte altre cose ho fatto; ora invece, 'dopo avere attaccato' te e le tue fatiche così come avevo fatto con altri, sono stato fiaccato". Alla domanda di Antonio: "Chi sei tu, per parlare così con me?", egli proferì subito miserabili parole: "Io sono l'amico della fornicazione, io sono colui che stringe d'assedio i giovani, e mi chiamo spirito della fornicazione. Quanti ho sedotto che volevano essere pudichi! Quanti uomini continenti ho convinto, allettandoli! Io sono colui a causa del quale il profeta deplorando dice di quelli che caddero: 'Avete errato per colpa dello spirito della fornicazione'. Da me, infatti, erano stati fatti cadere. Io sono colui che ti ha spesso molestato, e che tante volte hai respinto". Antonio allora, ringraziando Dio e ritrovando contro il nemico tutta la propria audacia gli disse: "Perciò sei fin troppo spregevole. Sei nero nell'animo e nell'aspetto e ti sei rivelato un debole fanciullo. Del resto non mi curo di te. Il Signore è il mio aiuto, e io disprezzerò i miei nemici". Udito ciò, il fanciullo negro fuggì subito temendo queste parole; e fu così atterrito che non si avvicinò più ad Antonio per cose come queste»⁶.

⁴ M. VILLER – K. RAHNER, *Ascese und Mystik der Väterzeit*, Freiburg i. Br. 1939, 86.

⁵ ATANASIO, *Vita di Antonio*, a cura di G. J. M. BARTELINK, Roma-Milano 1987, cap. 5, 15-17.

⁶ *Ibid.*, cap. 6, 19-21.

Il diavolo tenta nuovamente Antonio, usando altre forme:

«Non potendo stare in piedi a causa dei colpi ricevuti dai demoni, giaceva a terra pregando, e dopo la preghiera diceva: “Eccomi qui, sono Antonio. Non fuggo i vostri colpi. Anche se me ne darette ancora, io non mi separerò dall’amore per Cristo”. Recitava quindi i salmi dicendo: “Anche se gli eserciti si leveranno contro di me, il mio cuore non avrà timore”. Rimanendo fedele all’amore per il Signore, pativa e diceva queste cose. Ma il nemico, che è solito avere in odio il bene, meravigliatosi perché Antonio aveva osato ritornare dopo aver ricevuto tante percosse, convocò i suoi cani e pieno di collera disse loro: “Vedete che non abbiamo potuto vincerlo né con lo spirito della fornicazione né con le percosse; anzi, è diventato ancora più audace con noi. Avviciniamoci a lui in un altro modo”. Per il diavolo è facile trasformarsi in forme maligne. Di notte essi fecero un rumore tale, che tutto il luogo sembrava muoversi. I demoni quasi ruppero le quattro pareti del sepolcro, e parvero entrare attraverso le mura, trasformati in belve e in immagini di serpenti. E subito il luogo si riempì di immagini di leoni e di orsi, di leopardi, serpenti, tori, aspidi, scorpioni e lupi. Ognuna di queste belve si comportava secondo la propria figura. Il leone ruggiva, e cercava di saltargli addosso, il toro voleva prenderlo sulle corna, il serpente strisciando non riusciva a toccarlo, e il lupo si arrestava nel suo assalto. Il serpente si contorceva, e sibilava contro di lui. E tutti erano terribili nella loro ira e nel loro suono. Antonio riceveva le loro percosse e sopportava le loro punture: provava un dolore fisico più forte, ma tanto più impavido nell’animo, giaceva a terra vegliando, gemeva a causa del dolore del corpo, ma nella mente rimaneva lucido, e quasi deridendoli diceva loro: “Se voi aveste qualche potere, sarebbe bastato che venisse uno solo di voi. Ma poiché il Signore vi ha tolto ogni nerbo, tentate d’impaurirmi con il numero. Segno della vostra è che assumiate l’aspetto di belve e di bruti”. Pieno di fiducia diceva ancora: “Se avete forza e vi è dato qualche potere, perché esitate? Venite. Ma se non potete, perché mi disturbate inutilmente? Noi abbiamo per darci forza il segno della croce e un muro, la fede che abbiamo nel Signore”. Dopo aver fatto molti tentativi, mandavano stridore di denti contro di lui, giacché si accorgevano di schernire sé stessi piuttosto che Antonio»⁷.

Sant’Antonio è più forte dei demoni a causa della presenza di Dio e in forza delle preghiere formulate contro le belve. In una relazione fatta ai monaci residenti nel deserto (capp. 16-43), sant’Antonio li informa sulle esperienze avute con i demoni, suggerendo di utilizzare il metodo del discernimento degli spiriti. Il nemico «fece spuntare sulla strada l’immagine di un enorme vaso d’argento»⁸ per ostacolarlo, mentre i demoni tendono a «trasfigurarsi imitando donne, belve, serpenti, grandezza di corpi, e schiere di soldati»⁹. «Spesso si trasformano in eremiti, e sembrano parlare come persone devote e timorate, per sedurre con un aspetto simile al nostro e trascinare dove vogliono coloro che hanno sedotto»¹⁰. Sant’Antonio è sereno, perché dice: «Preghiamo piuttosto che il Signore sia nostro coadiutore contro il diavolo»¹¹, sapendo che «tutti gli dèi delle nazioni sono un nulla» (Sal 96,5). «Una volta si mostrò

⁷ *Ibid.*, cap. 9, 27-31.

⁸ *Ibid.*, 11, 33.

⁹ *Ibid.*, 23, 55.

¹⁰ *Ibid.*, 25, 59.

¹¹ *Ibid.*, 34, 75.

un demone molto alto, e osò dirmi: “Io sono la potenza di Dio. Che cosa vuoi che ti doni?”. Io allora soffiai contro di lui pronunciando il nome di Cristo, andai a percuoterlo, e mi sembrò di colpirlo; e subito quell’enorme essere scomparve con tutti i suoi demoni nel nome di Cristo»¹².

Secondo il teologo francese Louis Bouyer (1913-2004), convertitosi dal protestantesimo, si tratta di una lotta specialmente contro il «mondo», nel senso dell’evangelista Giovanni (cfr. 1 Gv 3), e contro la carne come oggetto del peccato (cfr. Rm 6,12-19)¹³. Questa lotta, dipinta in modo assai drammatico, fra l’altro, da Matthias Grünewald (ca. 1475/1480-1528), Hieronymus Bosch (ca. 1450-1516) e Pieter Brueghel il Vecchio (ca. 1525-1569), non è da interpretare come un’allucinazione, un’invenzione soggettiva o una fantasticheria¹⁴. Neppure si deve interpretarla come una questione puramente psicologica. Basandosi sulla lettera agli Efesini, sant’Antonio era conscio del fatto che «la nostra battaglia non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti» (Ef 6,12)¹⁵.

2.2. San Pacomio (287-347)

La *Vita di Antonio* del vescovo alessandrino Atanasio esercitò un grande influsso nell’epoca successiva. La vita monastica nel frattempo si era diffusa in molte nazioni e culture. Ad essa aderì anche Pacomio, figlio di genitori pagani, soldato sotto l’impero di Massimino (305-313), battezzato quando già era adulto verso l’anno 315. Considerato il padre del monachesimo cenobitico, verso l’anno 320 fondò un monastero nella regione di Tebe (in Egitto), e in seguito altri otto monasteri maschili e due femminili,

¹² *Ibid.*, 40, 85.

¹³ L. BOUYER, *La vie de S. Antoine. Essai sur la spiritualité du monachisme primitif*, (Figures monastiques) Saint-Wandrille 1950, 69-98; J. M. GRANERO, *San Antonio el Grande y los demonios. Interpretación ascética y psicológica de las tentaciones*, in *Manresa* 27 (1955) 195-230; J. DANIELOU, *Les démons de l’air dans la «Vie d’Antoine»*, in *Studia Anselmiana* 38 (1956) 136-147; P. GEMEINHARDT, *Antonius. Der erste Mönch. Leben, Lehre, Legende*, München 2013, 46-53.

¹⁴ Cfr. peraltro J. STOFFELS, *Die Angriffe der Dämonen auf den Einsiedler Antonius. Ein Beitrag zur Geschichte der Mystik*, in *Theologie und Glaube* 2 (1910) 721-732; 809-830; si veda la risposta da parte di U. RANKE-HEINEMANN, *Die ersten Mönche und die Dämonen*, in *Geist und Leben. Zeitschrift für Ascese und Mystik* 29 (1956) 165-170; cfr. altresì K. THRAEDE, art. *Exorzismus*, in *Reallexikon für Antike und Christentum* 7, Stuttgart 1969, 44-117.

¹⁵ Cfr. H. DÖRRIS, *Die Vita Antonii als Geschichtsquelle*, Göttingen 1949, 357-410; W. NIGG, *Vom Geheimnis der Mönche*, Zürich-Stuttgart 1953, 29-63; W. SCHNEEMELCHER, *Das Kreuz Christi und die Dämonen. Bemerkungen zur Vita Antonii des Athanasius*, in *Pietas. Festschrift für Bernhard Kötting*, (Jahrbuch für Antike und Christentum. Ergänzungsband, 8) Münster 1980, 381-392; M. SCHNEIDER, *Aus den Quellen der Wüste. Die Bedeutung der frühen Mönchsväter für eine Spiritualität heute*, (Koinonia-Oriens, 24) Köln 1987, 82-83; G. J. M. BARTELINK, *Introduction*, in *ATHANASE D’ALEXANDRIE, Vie d’Antoine*, (Sources Chrétiennes, 400) Paris 1994, 25-122.

tutti sotto il suo governo come abate generale di Tabennesi. Quando Pacomio si fece monaco, esistevano nell'alto Egitto numerose comunità semi-anacoretiche; egli stesso fu membro di una di esse, tuttavia per i suoi discepoli e i suoi successori fu il fondatore della vita cenobitica. La forma di vita monastica da lui instaurata era dunque, almeno in Egitto, qualcosa di nuovo.

Secondo la *Vita*, scritta pochi anni dopo la sua morte¹⁶, Pacomio più di una volta raccontò ai suoi primi discepoli la storia della propria infanzia, della conversione e delle lotte contro i demoni. Egli li aveva già scacciati quando era ancora fanciullo: mentre i suoi genitori stavano per offrire un sacrificio ai demoni delle acque, questi videro il fanciullo, si spaventarono e fuggirono. Pacomio rimase sorpreso del fatto che tali demoni fossero totalmente muti; si ricordò allora del salmo, dove sta scritto: «Hanno bocca e non parlano; hanno occhi e non vedono; hanno orecchi e non odono; non c'è respiro nella loro bocca. Sia come loro che li fabbrica e chiunque in essi confida» (Sal 135,16-17)¹⁷. Per il vescovo Giovanni Crisostomo (349/350-407) gli dèi pagani che «hanno bocca e non parlano» sono i demoni¹⁸.

Riguardo al periodo anacoretico vissuto con Palamone, la *Vita di Pacomio* racconta il seguente episodio, relativo a un «asceta presuntuoso» che era andato a vivere presso di loro: «Mentre quel fratello se ne stava a casa, fu sorpreso dal demonio, che già prima l'aveva ingannato fino a renderlo orgoglioso. Prese l'aspetto di una bella donna e andò a bussare alla porta; subito il fratello aprì. Il demonio dall'aspetto di donna, disse: "Ti prego, padre, abbi pietà di me e tienimi qui fino al mattino. Sono perseguitata dai creditori e non ho di che rimborsare". Il fratello, nell'accecamento del suo cuore, non capì che non doveva riceverla, ma l'accolse contentissimo nella sua dimora. Dopo di ciò il diavolo si mise ad insinuargli cattivi desideri carnali, ed egli si dispose a peccare con lei. All'improvviso il demonio lo gettò a terra e lo tormentò fino all'indomani. [...] Il santo anziano Palamone e Pacomio, vedendo il suo grande scoraggiamento, piansero con grande tristezza, poi presero a sollevarlo dal suo turbamento. Mentre piangevano insieme, quel demonio lo rovesciò di nuovo a terra e lo tormentò ancora di più»¹⁹.

¹⁶ Circa la storia e la tradizione delle varie versioni (in diverse lingue) della *Vita di Pacomio* si veda W. HARMLESS, *Desert Christians. An Introduction to the Literature of Early Monasticism*, Oxford-New York 2004, 115-147 (cap. 5: «Pachomius»).

¹⁷ *Vita di Pacomio*, cap. II (BKV 31, 24); A. BOON – T. LEFORT, *Pachomiana latina*, Löwen 1932; P. BARISSON, *Ricerche sui monasteri dell'Egitto bizantino ed arabo secondo i documenti dei papiri greci*, in *Aegyptus* 18 (1938) 29-148; T. LEFORT, *Les vies coptes de Saint Pachome et de ses premiers successeurs*, Louvain 1943; D. J. CHITTY, *Pachomian Sources reconsidered*, in *Journal of Ecclesiastical History* 5 (1954) 38-77; H. BACHT, *Antonius und Pachomius. Von der Anachorese zum Cönobitentum*, in B. STEIDLE (ed.), *Antonius Magnus Eremita 356-1956. Studia ad antiquum monachismum spectantia*, (Studia Anselmiana, 38) Roma 1956, 66-107.

¹⁸ GIOVANNI CRISOSTOMO, *Expos. in Ps. 134*, 7 (PG 55, 398); cfr. ID., *Homélie sur l'impuissance du diable*, ed. A. Peleanu, (Sources chrétiennes, 560) Paris 2013.

¹⁹ *Ibid.*, cap. IV (BKV 31, 29-30).

Gli attacchi dei demoni erano forti. Quando i demoni tentarono con enorme frastuono di distruggere il monastero, Pacomio, ispirato dalla Sacra Scrittura, rispose con le parole del salmo: «Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce. Perciò non temiamo se trema la terra, se crollano i monti nel fondo del mare. Fremano, si gonfino le sue acque, tremino i monti per i suoi flutti» (Sal 46,1-4). Poco dopo Pacomio citò il vangelo di Matteo dicendo: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)²⁰.

Secondo Pacomio, sulla scia di sant'Antonio, il demonio vive nell'abisso del mare, ma tutti gli animali acquatici, compresi i coccodrilli, sono vinti da Cristo²¹.

2.3. Evagrio Pontico (ca. 345-399)

Evagrio, che si inserisce nel solco spirituale di san Pacomio, nacque nel Ponto verso il 345. Fu ordinato diacono dal santo vescovo Gregorio di Nazianzo (329/330 ca.-390). La sua predicazione a Costantinopoli ebbe un'enorme risonanza, ma in vista della propria salvezza nel 382 lasciò Costantinopoli per andare a vivere fra i monaci della regione di Nitria, dove divenne discepolo spirituale e amico di Macario l'Egiziano (ca. 300-390). Ben conoscendo le tentazioni del diavolo, egli preparò una miscellanea di sentenze prese dall'Antico e Nuovo Testamento contro gli attacchi demoniaci. Compose così otto libri ricchi di spunti per rispondere alle tentazioni del diavolo, in corrispondenza con gli otto vizi capitali²². Perché la vita spirituale, perfino nel deserto come luogo della tentazione, va interpretata come una battaglia contro i demoni, una battaglia tra il cielo e la terra, tra gli angeli e i demoni, tra la grazia ricevuta e il potere del maligno. Tali monografie hanno avuto una grande risonanza rispetto alla storia della pietà²³.

²⁰ *Ibid.*, cap. VII (BKV 31, 37-39).

²¹ Cfr. *Vita di Antonio* 24 (PG 26, 877C); *Vita di Pacomio* 1, 19 (PL 73, 241C); cfr. AGOSTINO, *Enarr. in Ps.* 148, 9 (PL 37, 1943); *De Gen. ad litt.* 3, 10 (CSEL 28, 75); *Epist.* 102, 20 (CSEL 34, 562).

²² Cfr. W. FRANKENBERG, *Evagrius Ponticus*, (Abhandlungen der Königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, Philologisch historische Klasse N.F., 13) Berlin 1912, 12; A. VÖGTLE, art. *Achtlastenlehre*, in *Reallexikon für Antike und Christentum*, vol. 1, Stuttgart 1950, 74-78; S. MUYLDERMANS, *Les citations bibliques dans la version arménienne de l'«Antirrheticus» d'Evagre le Pontique*, in *Handes Amsorya. Monatsschrift für armenische Philologie* 75 (1961) 441-448; J. DRISCOLL, *The «Ad Monachos» of Evagrius Ponticus*, Roma 1991; C. JOEST (Eingeleitet und übersetzt von), in EVAGRIUS PONTICUS, *Ad Monachos. Ad Virginem. Institutio ad Monachos – Der Mönchsspiegel. Der Nonnenspiegel. Ermahnung an Mönche. Griechisch-Deutsch*, (Fontes Christianae, 51) Freiburg im Breisgau 2012.

²³ S. MARSILI, *Giovanni Cassiano ed Evagrio Pontico. Dottrina sulla carità e contemplazione*, Roma 1936; K. RAHNER, *Die geistliche Lehre des Evagrius Pontikus*, in *Zeitschrift für Ascese und Mystik* 8 (1933) 21-38; H. U. VON BALTHASAR, *Die Hiera des Evagrius*, in *Zeitschrift für katholische Theologie* 63 (1939) 86-106; 181-206; A. GRÜN, *Der Umgang mit dem Bösen. Der Dämonenkampf im alten Mönchtum*, Münsterschwarzach 1980; G. BUNGE, *Akedia. Die geistliche Lehre des Evagrius Pontikos*, (Koinonia, 9) Köln 1983.

2.4. Palladio (364-ante 431)

Discepolo di Evagrio Pontico, Palladio nacque in Galazia (Anatolia) nel 364 e prima dell'anno 388 visse in Terra Santa. A causa della sua salute dovette lasciare la Palestina. In seguito visse come monaco ad Alessandria d'Egitto, rimanendo per un anno sotto la direzione spirituale di Isidoro, antico compagno di Atanasio nel suo esilio. Nell'anno 400 fu nominato vescovo di Eleonopoli (Bitinia). Parteggiando concretamente per i monaci origenisti e per il vescovo Giovanni Crisostomo, dopo la vittoria di Teofilo fuggì a Roma nel 405. Morì prima dell'anno 431. Palladio è autore della *Historia Lausiaca*, fonte molto importante per la storia del monachesimo antico, il cui modello è la famosa *Vita di Antonio* del vescovo Atanasio d'Alessandria. La *Historia Lausiaca* fu tradotta in lingua latina e in parecchie lingue orientali.

La *Historia Lausiaca*, insieme con la *Historia monachorum* e gli *Apophthegmata patrum*, miscellanea di sentenze ed esempi di monaci celebri, è di grande rilievo per la storia della cultura, nonché per la vita spirituale dei monaci della Chiesa antica. Le tre suddette opere mettono in evidenza la lotta degli eremiti e dei monaci di vita cenobitica contro gli attacchi da parte del diavolo²⁴.

3. I santi di fronte all'azione straordinaria del demonio

Al fine di non ampliare eccessivamente il tema trattato, sarebbe opportuno illustrare – a titolo esemplificativo – alcuni santi o beati pertinenti, nella storia della Chiesa dai primordi al tempo presente.

3.1. San Martino di Tours vescovo (316/317-397)

Martino nacque nel 316 o 317 al limite della pianura ungherese, vale a dire nella Sabria. Il padre, militare, chiamò il figlio Martino, cioè piccolo Marte, diminutivo

²⁴ PL 21, 387-462; C. BUTLER, *The Lausiaca History of Palladius*, (Texts and Studies VI, 2) Cambridge 1904; al proposito si veda anche E. SCHWARZ, *Palladiana*, in *Zeitschrift für die Neutestamentliche Wissenschaft* 36 (1937) 161-204; S. KROTTENTHALER, traduzione della *Historia Lausiaca*, in *BKV*² 5, Kempten-München 1912; R. REITZENSTEIN, *Historia Monachorum und Historia Lausiaca*, Göttingen 1916; W. BOUSSET, *Komposition und Charakter der Historia Lausiaca*, in *Nachrichten der Göttinger Gelehrten-Gesellschaft* (1917) 173-217; G. G. CALVI, *La Storia Lausiaca di Palladio*, in *Salesianum* 1 (1939) 268-279; 385-406; 2 (1940) 204-223; 3 (1941) 129-156; T. KLAUSER – P. DE LABRIOLLE, art. *Apophthegmata*, in *Reallexikon für Antike und Christentum*, vol. 1, Stuttgart 1950, 545-550; G. SWITEK, *Wüstenväter und Dämonen. Ein Beitrag zur Geschichte des «Geistlichen Kampfes»*, in *Geist und Leben. Zeitschrift für Ascese und Mystik* 37 (1964) 340-358; B. MILLER (Eingeleitet und übersetzt von), *Weisung der Väter. Apophthegmata Patrum, auch Gerontikon oder Alphabeticum genannt*, (Sophia, 6) Freiburg i. Br. 1965.

del nome del dio della guerra. Il soldato, pagano come suo padre, fu poi accolto fra gli aspiranti al battesimo, ricevuto probabilmente nel 338. Nello stesso anno, ad Amiens (Gallia), Martino condivide il proprio mantello con un povero. In seguito vive da vero cristiano e da buon soldato, pieno di comprensione per tutti, aiutando coloro che troppo rapidamente hanno speso la paga, allegro, ma senza mescolarsi ai piaceri volgari e senza mai aver l'aria di impartire una lezione. Il vescovo di Poitiers, sant'Ilario (ca. 315-367), lo ordina esorcista. Nel 371, contro la sua volontà, Martino è nominato vescovo di Tours. Secondo lo scrittore Sulpicio Severo († 420), che scrisse la sua biografia, tra i suoi primi miracoli vi è la liberazione di un ossesso.

L'esorcismo ebbe una grande importanza nella vita di san Martino²⁵. Un servo del proconsole Tetradio, che era vessato dal diavolo, fu liberato da Martino per mezzo della preghiera e dell'imposizione delle mani. A causa di questa liberazione il proconsole Tetradio credette in Dio, fu accolto nel catecumenato e battezzato (cap. 17). Martino vide pure il diavolo sotto diverse forme. Non di rado il diavolo lo provocava dicendo: «Martino, dov'è il tuo potere? Ho ammazzato adesso uno dei tuoi seguaci» (cap. 21). In mille forme il diavolo tentò di danneggiare Martino, prendendo l'aspetto di Giove, Mercurio, Venere o Minerva. Per contrastarlo Martino faceva il segno della croce e si metteva a pregare (cap. 22). Una volta il diavolo disse a Martino: «Io sono Cristo». Dato che Martino taceva, il diavolo gridò queste parole: «Martino, perché stai dubitando? Credi, perché i tuoi occhi lo vedono. Io sono Cristo». Martino rispose dicendo che Cristo non era venuto con vesti purpuree e con una corona, ma con i «segni dei chiodi» (Gv 20,25) e con la croce (cap. 24).

Nell'autunno del 397 san Martino si recò nella parrocchia rurale di Candes (Gallia) per mettere pace fra i chierici in lite fra loro. Partendo, egli si sentì mancare le forze e parlò della sua prossima fine. Gli venne la febbre e comprese che si avvicinava la sua ultima ora. Ebbe tuttavia a patire alcuni crudelissimi momenti di agonia e credette di vedere, in piedi presso di lui, il vecchio avversario, cioè il demonio. «Ebbene, bestia sanguinaria – gli gridò – perché stai qui? Non troverai in me nulla che ti appartenga, maledetto!». I suoi discepoli, intorno, lo supplicavano di restare con loro: «Perché ci lasci, Padre?». «Signore – egli rispose – io non rifiuto il lavoro, se tu mi comandi di montare la guardia al tuo campo... ma se ora tu hai considerazione della mia tarda età, la tua volontà, Signore, è per me un bene». Egli tornava ai fatti della sua vita con grande semplicità: «Sono dure, Signore, le battaglie che bisogna combattere col proprio corpo al tuo servizio; ed io ne ho abbastanza delle lotte che

²⁵ Cfr. W. NIGG, *Die Antwort der Heiligen. Wiederbegegnung mit Franz von Assisi, Martin von Tours, Thomas Morus*, (Herderbücherei, 758) Freiburg i. Br. 1980, 98-101; C. STANCLIFF, *St. Martin and His Hagiographer. History and Miracle in Sulpicius Severus*, (Oxford Historical Monographs) Oxford 1983; D. G. VAN SLYKE, *The Order of Exorcist among the Latin Fathers reconsidered in the Light of Martin of Tours*, in *Ephemerides Liturgicae* 123 (2009) 357-379; T. MERTZ, *Martin von Tours begegnen*, Trier 2014, 85-92.

ho sostenuto fino ad oggi”. Avendo per l'ultima volta parlato del demonio, dichiarò: “Il seno d'Abramo sta per accogliermi” e spirò dolcemente»²⁶.

Tutti i Padri greci e latini della Chiesa antica erano convinti che dopo la venuta di Cristo Salvatore la potenza del demonio fosse vinta. Tale convinzione fu ribadita espressamente dallo scrittore ecclesiastico Origene (185-253/254)²⁷, dal vescovo Atanasio²⁸, dal vescovo Basilio il Grande (ca. 330-379)²⁹ e dal vescovo Cirillo d'Alessandria (378-444).³⁰

3.2. Beata Cristina di Colonia, beghina (1242-1312)

Nel medioevo la presenza e l'attività del diavolo sono una prospettiva centrale. Tale atteggiamento mentale è pure frutto dell'attesa del giudizio universale e della fine del mondo³¹.

Su Cristina Bruso esistono numerose pubblicazioni³². La vergine Cristina nacque nel 1242 a Stommeln, nei pressi di Colonia (Germania). Contro la volontà dei propri parenti entrò a tredici anni nel beghinaggio di Colonia. Poco tempo dopo fu costretta a uscire in seguito ad una malattia. Il 20 dicembre 1267 conobbe un giovane domenicano svedese, studente a Colonia, Pietro di Gotland o di Dacia (ca. 1235-1289), con

²⁶ Sulpicio Severo, *Epistula de excessu s. Martini* III, 6-9 (CSEL 1, 109-137); cfr. Gregorio di Tours, *Historia Francorum* I, 48; X, 31 (MGH, Script. Rer. Merov.); *De virtutibus Martini* I, 3 (BHL II, 823-825).

²⁷ Origene, *In Ex. hom.* 6, 6 (GCS 29, 197-198).

²⁸ Atanasio, *Incar.* 46 (PG 25, 177C).

²⁹ Basilio, *Adv. Eun.* 2, 27 (PG 29, 636 A/B).

³⁰ Cirillo d'Alessandria, *In Jes.* 5 (PG 70, 1113C).

³¹ Cfr. P. Dinzelbacher, *Der Kampf der Heiligen mit den Dämonen*, in *Santi e demoni nell'Alto Medioevo occidentale (sec. V-XI). Settimane di studio del centro italiano di studi sull'alto medioevo XXXVI. 7-13 aprile 1988*, Spoleto 1989, 647-695; N. Caciola, *Discerning Spirits. Divine and Demonic Possession in the Middle Ages*, Ithaca 2003; F. Chave-Mahir, *L'exorcisme des possédés dans l'Église d'Occident (Xe-XIV^e siècle)*, (Bibliothèque d'histoire culturelle du moyen âge, 10) Turnhout 2011; N. Vos – W. Otten (edd.), *Demons and the Devil in Ancient and Medieval Christianity*, (Supplements to Vigiliae Christianae, 108) Leiden-Boston 2011.

³² T. Wollersheim, *Das Leben der ekstatischen und stigmatisierten Jungfrau Christina von Stommeln wie solches von dem Augenzeugen Petrus von Dacien und Anderen beschrieben ist, nach authentischen Quellen verfasst*, Köln 1859; P. Nieveler, *Codex Iuliacensis. Christina von Stommeln und Petrus von Dacien ihr Leben und Nachleben in Geschichte, Kunst und Literatur*, in *Veröffentlichungen des Bischöflichen Diözesanarchivs Aachen*, vol. 34, Mönchengladbach 1975; A. J. Martin, *Christina von Stommeln*, in *Mediävistik* 4 (1991) 179-263; J. Coakley, *A Marriage and Its Observer. Christine of Stommeln, the Heavenly Bridegroom, and Friar Peter of Dacia, in Gendered Voices. Medieval Saints and Their Interpreters*, ed. C. M. Mooney, Philadelphia 1999, 99-117; P. Dinzelbacher, *Persönliches und Zeittypisches im religiösen Leben der Christian Bruno*, in G. von Büren et alii (edd.), *Gottesschau & Gottesliebe. Die Mystikerin Christina von Stommeln 1242-1312*, Regensburg 2012, 135-154; H. Stehkämper – C. Dietmar, *Köln im Hochmittelalter 1074/75-1288*, (Geschichte der Stadt Köln, 3) Köln 2016, 281.

il quale intrecciò una relazione spirituale, prevalentemente epistolare. Questo padre domenicano scrisse poi la biografia della beghina fino all'anno 1286. Cristina Bruso ebbe non poche estasi e molte apparizioni. Nel 1269 ricevette le stimmate, visibili in certi tempi dell'anno, alle mani, ai piedi e al costato.

Secondo il summenzionato domenicano, la beghina Cristina Bruso fu vittima di moltissimi attacchi diabolici, anche per mezzo di animali³³. Una volta, il demonio si travestì da apostolo:

«Post haec venit daemon, quasi Apostolus Dei Bartholomaeus esset, lenissima voce dicens: Carissima filia opera tua bona sunt coram Deo, cui supra modum places: per aliquod tempus in tranquillitate cordis & corporis fuisti, nunc superest unum quod desiderio desideras venire ad tuum Dilectum, quod aliquid patiaris in tuo corpore. Per mensem die ac nocte quasi omni hora in conspectu suo fuit, eadem verba dicenda: unde tandem detulit secum spinas, quae dicuntur bulst, & obtulit ei dicens: Quia nimis mollis fuisti hactenus, propter hoc tibi offero haec, ut corpus tuum in honorem Dei castiges: quia hoc summe placet Deo»³⁴.

Il demonio cercava anche di vessare la beata Cristina:

«Postea [daemon] quid quid habuit ad caput reclinatorii subito entravi: unde caput eius cecidit ad cistam quae ibidem fuit. Aliquando intravit cufinum, & ibi tantum fecit tumultum, quo illa non potuit dormire. Aliquando posuit lapidem sub caput eius, & deposuit regumenta ejus. Et cum iterum resumeret, iterum amovebat»³⁵.

Gli storici e teologi che hanno esaminato la biografia scritta dal domenicano Pietro di Dacia rilevano una grande divergenza tra le asserzioni personali della beata Cristina Bruso e l'interpretazione data dal biografo. Ovviamente Pietro di Dacia ha voluto glorificare la sua eroina, soprattutto per mezzo delle apparizioni. D'altronde le visioni sulla passione di Cristo non sono di facile interpretazione. Tutto sommato, benché il *corpus* letterario della beghina non vada affatto compreso come una pura finzione o un'allucinazione personale del biografo, bisogna ammettere un fondamento reale della *Vita*. Alcuni storici sottolineano che Pietro di Dacia, con la sua biografia, non ha reso a Cristina Bruso un buon servizio³⁶.

³³ Cfr. GREGORIO MAGNO, *Dialogi* II, 2, 1 (ed. A. de Vogüé 2, 136); W. VON BLANKENBURG, *Heilige und dämonische Tiere. Die Symbolsprache der deutschen Ornamentik im frühen Mittelalter*, Köln 1975².

³⁴ *Acta SS. Iunii*, IV (Venezia 1743) 277; cfr. J. PAULSON (ed.), *Petri de Dacia uita Christinae Stumbelensis*, (Scriptores Latini Medii Aevi Suecani, I) Gotoburgi 1896, 115-116.

³⁵ *Ibid.*, 278; cfr. J. PAULSON (ed.), *Petri de Dacia uita Christinae Stumbelensis*, 117.

³⁶ La dissertazione della studiosa tedesca C. RUHRBERG, *Der literarische Körper der Heiligen. Leben und Viten der Christina von Stommeln (1242-1312)*, (Bibliotheca Germanica, 35) Tübingen-Basel 1995, è stata criticata da G. BERS, *Die selige Christina von Stommeln. Eine unverstandene und schwer zu verstehende Dienerin Gottes*, in *Heilige im Bistum Aachen*, (Geschichte im Bistum Aachen. Beiheft 5) Neustadt-Aisch 2005, 265-280.

In seguito alla morte di Pietro di Dacia, nel 1289, Cristina Bruso, provata da non poche sofferenze, poté godere di una relativa tranquillità fino alla morte, avvenuta il 6 novembre 1312. Nel 1908 san Pio X (1835-1914) approvò il culto *ab immemorabili tempore*, per cui Cristina può essere venerata liturgicamente come beata.

3.3. San Pio da Pietrelcina (1887-1968)

Molto noto, in tutta Italia e altrove, è Padre Pio (Francesco Forgione), nato il 25 maggio 1887 a Pietrelcina, in provincia di Benevento (Campania), il quale, in linea di massima, visse un'infanzia e un'adolescenza serene in seno a un'onesta famiglia contadina³⁷. A soli quattro anni era già vittima dell'attività diabolica. Il suo biografo Enrico Malatesta scrive nel suo libro, dal titolo *La vera storia di Padre Pio*, quanto segue: «Una notte, si racconta, il piccolo non volendo acquietare quelle urla incessanti, provoca a tal punto papà Grazio, che fortemente adirato, preso dalla culla lo scaraventava violentemente sul letto gridando: “Ma questo è il diavolo!... che è nato a casa mia! Non muore mai!...”»³⁸.

Il 22 gennaio 1903 Francesco Forgione entrò nel noviziato cappuccino di Morcone (Campania) e prese il nome di fra' Pio. Fu ordinato sacerdote il 10 agosto 1910. Nel settembre del 1916 si trasferì nel convento di San Giovanni Rotondo (Puglia) e vi rimase fino alla morte. Le stimmate, apparse per la prima volta nel 1910, richiamarono l'attenzione dell'autorità ecclesiastica e provocarono non pochi interventi del Sant'Uffizio e di papa Pio XI (1857-1939) in persona. Nel 1911 Padre Pio ricevette dal maligno un *ultimatum* con le seguenti parole: «“Se tu ti ostinerai a non darmi retta, farò cose che mente umana non potrà mai immaginare!” [...] È una grande lotta, un estenuante e quotidiano assalto, che il povero frate deve sostenere con quei “cosacci”, come lui stesso li definisce. Ma cosa sono questi “cosacci”? Padre Pio ce lo dice in più occasioni. Sono essere diabolici che, per turbare la sua profonda spiritualità, assumono prima forme orripilanti, poi visto l'inutile sforzo, divengono figure dalle sembianze celestiali. Oggi un angelo, domani un cherubino e poi un giorno, addirittura, Maria madre del Cristo. Il “Pio” frate è troppo saldo nella sua fede per cadere in simili banali esibizioni dei “cosacci”, basta che egli reciti un'Ave Maria o un *Pater Noster*, per chiedere conforto nelle apparizioni, che queste di fronte alle preghiere si dissolvono nel nulla, lasciando un'espressione di ironica soddisfazione sul serafico

³⁷ Cfr. A. BORGHESE, *Padre Pio. Un cuore trafitto*, Bergamo 1998; F. CASTELLI, *Pater Pio im Verböhr. «Geheime Autobiografie»*, Hauteville 2011; J. DEROBERT, *Heiliger Pio durchsichtig auf Gott hin. Geistliches Bildnis, gewonnen aus den Briefen Pater Pios*, Hauteville 2011.

³⁸ E. MALATESTA, *La vera storia di Padre Pio. L'unica biografia completa con i documenti segreti esclusi nel processo di beatificazione*, Casale Monferrato 1999, 20.

volto del fedele innamorato di Gesù»³⁹. Nel 1912, alcune lettere scritte da Padre Pio e timbrate dalla posta svaniscono senza spiegazione; il cappuccino interpreta questo fatto come una tattica del maligno.

Quando Padre Pio era nel convento di San Giovanni Rotondo, il diavolo era costantemente presente nell'edificio. Proprio durante la cena, i frati cappuccini sentivano forti urla provenienti dalla stanza di Padre Pio. I frati, entrando nella cella, lo trovavano sul proprio letto. Comprendevano che il loro confratello aveva subito gli assalti del diavolo. Si trattava di una vera e propria guerra contro le macchinazioni del demonio. Nel 1937 Padre Pio fu oggetto di calunnie: si disse che egli – sotto l'influsso del diavolo – apriva la chiesa durante la notte per le donne che volevano entrare. Nulla di ciò, tuttavia, corrispondeva a verità.

Sul piano sociale, Padre Pio si impegnò molto per alleviare i dolori e le miserie, soprattutto con la fondazione della «Casa Solievo della Sofferenza», inaugurata il 5 maggio 1956. Al termine di una vita tormentata dal diavolo, Padre Pio spirò il 23 settembre 1968. Papa Giovanni Paolo II (1920-2005), che nel 1948 si era confessato dal Padre cappuccino, il 29 novembre 1982 firmò il decreto per l'introduzione della causa di beatificazione. La canonizzazione ha avuto luogo il 16 giugno 2002.

Nel corso della visita pastorale a San Giovanni Rotondo, papa Benedetto XVI (* 1927), il 21 giugno 2009, ha celebrato l'Eucaristia sul sagrato della nuova basilica di san Pio. Durante l'omelia ha posto l'accento sulla permanente lotta del Santo contro il diavolo, dicendo: «Come è stato per Gesù, la vera lotta, il combattimento radicale Padre Pio ha dovuto sostenerlo non contro nemici terreni, bensì contro lo spirito del male (cfr. Ef 6,12). Le più grandi “tempeste” che lo minacciavano erano gli assalti del diavolo, dai quali egli si difese con “l'armatura di Dio”, con “lo scudo della fede” e “la spada dello Spirito, che è la parola di Dio” (cfr. Ef 6,11.16.17). Rimanendo unito a Gesù, egli ha avuto sempre di mira la profondità del dramma umano, e per questo si è offerto e ha offerto le sue tante sofferenze, ed ha saputo spendersi per la cura ed il sollievo dei malati, segno privilegiato della misericordia di Dio, del suo Regno che viene, anzi, che è già nel mondo, della vittoria dell'amore e della vita sul peccato e sulla morte»⁴⁰. Durante l'Anno della Misericordia voluto da papa Francesco (* 1936), le reliquie di Padre Pio, patrono dell'anno giubilare, sono state esposte nella Basilica di San Pietro in Roma al fine di essere venerate dai fedeli.

³⁹ *Ibid.*, 43.

⁴⁰ BENEDETTO XVI, *Omelia a San Giovanni Rotondo* (21 giugno 2009), in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, V, 1 2009 (gennaio-giugno), Città del Vaticano 2010, 1044.

4. Conclusione

Nell'arco della storia della Chiesa si trovano non pochi esorcisti beatificati o canonizzati. Oltre alle persone già ricordate, vale a dire i Padri del deserto e i santi della Chiesa primitiva, sia nella Chiesa antica, sia nel Medioevo, sia in epoca moderna vi sono parecchie altre figure degne di essere menzionate.

Per quanto riguarda la Chiesa antica, va ricordato san Pietro esorcista, il quale subì il martirio sotto l'imperatore Diocleziano nell'anno 304. Pietro esorcista e il suo compagno Marcellino sono stati inseriti nel Canone romano della Messa. Nel martirologio, al 2 giugno, si legge così:

«Sanctorum martyrum Marcellini, presbyteri, et Petri, exorcistae, qui, ut sanctus Damasus papa refert, persecutione Diocletiani imperatoris saeviente, capite damnati ad locum supplicii in mediis sentibus ducti sunt»⁴¹.

Da parte sua, il santo papa Silvestro († 335) cacciò un drago davanti a due uomini che furono riportati in vita e poi si convertirono al cristianesimo⁴². Il santo anacoreta e abate di Cipro Ilarione di Gaza (291 ca.-371), discepolo di sant'Antonio il Grande, lottò in modo coraggioso contro il demonio⁴³. Va inoltre menzionato san Felice di Nola (Campania), vissuto nel IV-V secolo, il quale fu ordinato esorcista da Paolino di Nola⁴⁴. Secondo la *Leggenda aurea*, scritta dal domenicano Giacomo da Varazze (1228/29-1298), il diavolo presentò a sant'Agostino (354-430), vescovo d'Ipbona (Africa del Nord), mentre il presule benediceva il popolo, un libro contenente tutti i vizi e i peccati commessi dagli uomini⁴⁵. Dopo la caduta del diavolo, i fedeli devono premunirsi per mezzo della preghiera e dei sacramenti⁴⁶.

Per quanto riguarda il Medioevo, bisogna notare che san Benedetto da Norcia (ca. 480-547), secondo la tradizione illustrata dai pittori Gentile da Fabriano (ca. 1370 o ca.1385-1427) e Niccolò di Pietro Gerini (ca. 1368-ca. 1415), cacciò un demonio da un monaco⁴⁷. Papa Gregorio Magno (ca. 540-604) considerava i Longobardi

⁴¹ *Martyrologium Romanum*, Città del Vaticano 2004², 318.

⁴² Cfr. R. GIORGI, *Engel, Dämonen und phantastische Wesen*, 162.

⁴³ GEROLAMO, *Vita Hilarionis* 1-10 (PL 23); cfr. AMBROGIO, *In Luc.* 3, 37 (CCL 14, 95s.); *Vita Hilarionis*, in ASS Oct. 9, 21; *Martyrologium Romanum*, 582; J. STEINMANN, *Hieronymus Ausleger der Bibel, Weg und Werk eines Kirchenvaters*, Köln 1961, 163-167.

⁴⁴ *Martyrologium Romanum*, 624.

⁴⁵ Cfr. R. GIORGI, *Engel, Dämonen und phantastische Wesen*, 164.

⁴⁶ AGOSTINO, *De civitate Dei* 8, 15 (CSEL 40/1, 369s.); 9, 3 (CSEL 40, 1, 409s); cfr. F. VAN DER MEER, *Augustinus der Seelsorger. Leben und Wirken eines Kirchenvaters*, Köln 1951, 96-105.

⁴⁷ Cfr. R. GIORGI, *Engel, Dämonen und phantastische Wesen*, 80; M. CARPINELLO, *Benedetto da Norcia*,

come adoratori del diavolo, perché erano pagani. Dopo la caduta, il demonio vive negli abissi del mare⁴⁸. In una tela del Guercino (Giovanni Francesco Barbieri, 1591-1666), un angelo colpisce violentemente un diavolo che ha indotto in tentazione san Romualdo (ca. 952-1027), anacoreta e fondatore dell'ordine dei Padri camaldolesi⁴⁹. In un dipinto di Marcello Venusti (1510-1579), san Bernardo di Chiaravalle (1090-1153) supera le tentazioni del maligno incatenandolo e ponendo sotto i suoi piedi il diavolo che giace a terra⁵⁰. Giovanni Mauro della Rovere (1575-1640) dipinge la tentazione di san Francesco d'Assisi (1181/82-1226) raffigurando una donna quasi nuda, mentre il Poverello chiede aiuto a Dio⁵¹. Antonio Vivarini (ca. 1418-1476/1484) dipinge *Pietro il martire che caccia il diavolo da una donna*, dove il padre domenicano (ca. 1200-1252) sta cacciando il maligno con l'aspersione dell'acqua benedetta⁵². Il pittore Diego Rodríguez de Velázquez (1599-1660), nella sua *Tentazione di san Tommaso d'Aquino* (1225-1274), presenta il santo domenicano come un uomo esausto a causa della lotta crudele contro il maligno caduto in ginocchio, mentre due angeli lo aiutano amichevolmente⁵³. Santa Caterina da Siena (1347-1380) fu tormentata da non poche tentazioni dei demoni⁵⁴.

Per quanto riguarda l'epoca moderna, bisogna ricordare il fondatore della Compagnia di Gesù, Ignazio di Loyola (1491-1556), il quale negli *Esercizi* medita sul regno di Lucifero⁵⁵. Del santo spagnolo Francisco Borgia (1510-1572), terzo generale della

Milano 1991; D. BARTHÉLEMY, *La guérison des possédés dans les miracles de saint Benoît*, (Bibliothèque d'histoire culturelle du moyen âge, 6) Turnhout 2008, 343-367.

⁴⁸ GREGORIO MAGNO, *Dialogi* III, 28, 1 (ed. de Vogüé 2, 374); *Homil.* 11,4 (PL 76, 1116B); cfr. F. GRAUS, *Hagiographie und Dämonenglauben. Zu ihren Funktionen in der Merowingerzeit*, in *Santi e demoni nell'alto medioevo occidentale (secoli V-XI)*, 93-120.

⁴⁹ Cfr. R. GIORGI, *Engel, Dämonen und phantastische Wesen*, 355.

⁵⁰ Cfr. *ibid.*, 163.

⁵¹ Cfr. *ibid.*, 132; *Fonti francescane*, Padova 1980³; R. MANSELLI, *Francesco e i suoi compagni*, Roma 1995.

⁵² Cfr. R. GIORGI, *Engel, Dämonen und phantastische Wesen*, 81; G. G. MERLO, *Pietro di Verona – S. Pietro martire*, in *Culto dei santi, istituzioni e classi sociali in età preindustriale*, a cura di S. Boesch Gajano – L. Sebastiani, Roma 1984, 471-488.

⁵³ Cfr. R. GIORGI, *Engel, Dämonen und phantastische Wesen*, 135; cfr. M. V. DOUGHERTY (ed.), *Aquinas's disputed question on evil. A critical guide*, Cambridge 2016.

⁵⁴ A. KIRCHGÄSSNER, art. *Katharina von Siena*, in P. MANNS (ed.), *Die Heiligen in ihrer Zeit*, vol. II, Mainz 1967³, 147-151; E. DUPRÉ THESEIDER, art. *Caterina da Siena*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 22, Roma 1979, 361-379; E. GRANZOTTO, *Caterina da Siena. Una santa e il suo tempo*, Cinisello Balsamo 1995; B. HERON, *Ich habe den Satan fallen sehen. Die Wege des geistlichen Kampfes*, Fremdingen 1997, 127-128; K. BÖSE, «Uff daz man daz unsicher von dem sichren bekenen mug». *The Evidence of Visions in the Illustrated Vitae of Catherine of Siena*, in J. F. HAMBURGER – G. SIGNORI (edd.), *Catherine of Siena. The Creation of a Cult*, (Medieval Women: Texts and Contexts, 13) Turnhout 2013, 215-238.

⁵⁵ Cfr. M. SIEVERNICH – G. SWITEK (edd.), *Ignatianisch. Eigenart und Methode der Gesellschaft Jesu*, Freiburg et al. 1990; B. HERON, *Ich habe den Satan fallen sehen. Die Wege des geistlichen Kampfes*, Fremdingen 1997, 128-129.

Compagnia di Gesù, è molto nota la raffigurazione di Francisco José de Goya (1746-1828), *San Francesco Borgia al capezzale di un uomo non pentito*, dell'anno 1788, nella quale il gesuita mostra la croce al moribondo. Dietro il moribondo sono raffigurate figure demoniache come animali da cui il moribondo, a quanto pare, non si è voluto distaccare⁵⁶. Un faro luminoso è san Giovanni della Croce (1542-1591), che scrive sulla rilevanza del demonio nella vita spirituale⁵⁷. Va inoltre menzionato il famoso Curato d'Ars (1786-1859), il quale fu visitato quasi ogni notte dal diavolo, che con grande chiasso voleva rovinargli l'esistenza. Svegliandosi, Giovanni Maria Vianney faceva il segno della croce dicendo: «Stolto vecchio Satana»⁵⁸.

Infine non va dimenticato il beato spagnolo padre Francisco Palau y Quer (1811-1872), carmelitano scalzo della regione di Lérida. Il religioso in questione fu ordinato esorcista nell'anno 1864. Per questo ministero assai difficile soffrì anche il carcere dall'ottobre al dicembre del 1870. Predicò e scrisse molto. Il processo di beatificazione del Servo di Dio venne aperto il 15 aprile 1958 dalla Sacra Congregazione dei Riti, la quale il 21 dicembre 1968 promulgò il decreto sugli scritti. La solenne beatificazione ha avuto luogo il 24 aprile 1988. Il martirologio romano, al 20 marzo, riporta quanto segue:

«Tarracone in Hispania, beati Francisci a Iesu Maria Joseph Palau y Quer, presbiteri ex Ordine Carmelitarum Discalceatorum, qui in ministerio graves persecutiones sustulit atque in insulam Ebusam ob falsas accusationes relegatus est et ab omnibus derelictus»⁵⁹.

Non bisogna dimenticare la santa italiana e mistica della croce Gemma Galgani (1878-1903), che fu terribilmente vessata dal demonio. Invocando Gesù Cristo e la Madonna, la vergine stigmatizzata poteva identificare il demonio e distaccarsi dal medesimo⁶⁰.

In conclusione si può osservare che i santi della Chiesa e i Padri del deserto hanno vinto la potenza del diavolo sapendo che è iniziato il regno di Dio venuto in Gesù

⁵⁶ Cfr. R. GIORGI, *Engel, Dämonen und phantastische Wesen*, 171.

⁵⁷ G. BROCKHAUSEN, *Die Bedeutung des Dämons im geistlichen Leben. Nach der Lehre des hl. Johannes vom Kreuz*, Wien 2010.

⁵⁸ F. TROCHU, *Der Pfarrer von Ars. Heiliger Johannes-Marie-Baptiste Vianney 1786-1859*, Stein am Rhein 2009³; H. A. LUNSHOFF, *De Duivel in het wonderle leven van Jean-Marie Vianney, pastoor van Ars*, Amsterdam et al. 1953; W. HÜNERMANN, *Der Pfarrer von Ars Johannes Vianney*, Innsbruck-Wien 1988; W. NIGG, *Der Pfarrer von Ars. Mit einem Essay von Heinrich Spaemann*, Freiburg et al. 1992, 87-94.

⁵⁹ *Martyrologium Romanum*, 198; cfr. AAS 80 (1988) 1395-1397; F. CARAFFA, art. *Francisco Palau y Quer*, in *Bibliotheca Sanctorum. Prima Appendice*, Roma 1987, 1006-1007.

⁶⁰ E. ZOFFOLI, art. *Gemma Galgani*, in *Bibliotheca Sanctorum* 6 (1965) 106-108; F. RENNER – F. GIORGINI, art. *Gemma Galgani*, in *Marien-Lexikon* 2 (1989) 575-576.

Cristo, il quale ha detto: «Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio» (Lc 11,20).

In merito papa Giovanni Paolo II ha rilevato quanto segue: «Così tutta la storia dell'umanità si può considerare in funzione della salvezza totale, nella quale è iscritta *la vittoria di Cristo sul "principe di questo mondo"*. "Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai", dice perentoriamente Cristo a satana. [...] Alla vittoria di Cristo sul diavolo partecipa la Chiesa: Cristo, infatti, ha dato ai suoi discepoli il potere di cacciare i demoni»⁶¹.

⁶¹ GIOVANNI PAOLO II, *Udiienza generale* (20 agosto 1986), in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, IX, 2 1986, Città del Vaticano 1986, n. 2. 4, 395-396.

Riassunto

Tutta la storia della Chiesa è ben consapevole del fatto che anche dopo il sacramento del battesimo esiste un'azione straordinaria del demonio. Ne parlano i Padri del deserto, soprattutto sant'Antonio il Grande, ma anche san Pacomio, Evagrio Pontico e il vescovo Palladio. D'altronde esistono non pochi esempi dei santi riguardo all'azione straordinaria del demonio. A titolo esemplificativo l'autore ha scelto, per la Chiesa antica, la vita di san Martino di Tours, per il Medioevo la beata beghina Cristina di Colonia e per l'epoca moderna san Pio da Pietrelcina. I santi della Chiesa e i Padri del deserto, per mezzo della grazia ricevuta, hanno vinto la potenza e le tentazioni del diavolo, sapendo che il regno di Dio, venuto nel salvatore Gesù Cristo, è iniziato (Lc 11,20).

Abstract

The entire story of the Church is aware of the fact that even after the sacrament of baptism the activities of the devil are still present. The fathers of the desert, especially Saint Antony the Great, but in the same way Saint Pacomius, Evagrius Ponticus and bishop Palladius are giving testimony about these circumstances. Furthermore, there are examples of many Saints regarding the activities of the devil. The author has chosen as an example for the Old Church Saint Martin of Tours, for the medieval time blessed Christina of Cologne and for the modern time Saint Pio of Pietrelcina. The Saints of the Church and the fathers of the desert overcame the power and the temptations of the devil by receiving the mercy of God. They were convinced that the beginning of the Kingdom of God has already come in the redeemer Jesus Christ (Lc 11,20).